

Un'iniziativa di Legambiente che ora punta ad aprire lo 'Sportello energia'

Vicenza: parco illuminato con il fotovoltaico

La produzione di energia da fonti alternativa e il suo uso efficiente sono uno dei temi su cui si gioca lo sviluppo sostenibile. È per questo che Legambiente di Vicenza, con la sensibilità che da sempre la caratterizza, ha posto la questione al centro della sua attività più recente, rendendosi protagonista di azioni innovative sul proprio territorio di riferimento. L'esempio più recente giunge dal progetto di illuminazione del parco cittadino 'Retrone', dove l'associazione ha inaugurato lo scorso mese di giugno un impianto fotovoltaico. Vorremmo che fosse l'inizio di un processo destinato a crescere – commenta il presidente cittadino Gaetano Callegaro. Noi l'abbiamo avviato nella convinzione che la sensibilizzazione al problema energetico e una corretta informazione passano anche attraverso le vie di fatto e le dimostrazioni concrete che esistono alternative possibili alla tradizionale alimentazione. In occasione di Festambiente sono stati così inaugurati quattro lampioni che, grazie al pannello fotovoltaico posto nella parte superiore (un pannello di circa 40 centimetri di lato e, perciò, per nulla impattante), illuminano ciascuno come una lampadina da cento watt. Con la differenza – spiega Callegaro – che non sono allacciati a nessuna rete di distribuzione e il sistema di produzione dell'energia è alternativo e pulito. Un accumulatore immagazzina la luce solare durante il giorno e, di notte, la rilascia sotto forma di energia illuminando il parco. È stata un'iniziativa che ha riscosso notevole successo tra gli abitanti del parco, soprattutto tra i cittadini della zona che una decina di anni fa lo hanno fatto sorgere, facendolo gestire ora proprio da



Il lampione fotovoltaico nel parco 'Retrone' di Vicenza

Legambiente. Il nostro obiettivo – prosegue Callegaro, evidenziando l'opera di sensibilizzazione su cui punta Legambiente – è quello di riuscire a far aprire uno 'sportello energia' a livello comunale, dedicato innanzitutto ad informare la cittadinanza di come si può risparmiare energia continuando lo stesso stile di vita. Indispensabile, inoltre, accrescere la conoscenza su quanto già oggi è possibile realizzare con le fonti alternative. Per quanto attiene in particolare il fotovoltaico è indispensabile far sapere alla gente che esiste una recente disposizione di legge che sostiene e favorisce l'attivazione degli impianti anche ad uso domestico. Si tratta del cosiddetto 'Conto energia', ideato dal Governo italiano sulla scorta del positivo esempio tedesco. In sostanza – spiega Callegaro – per ogni kilowatt ora da fotovoltaico immesso nella rete elettrica generale, il gestore paga per 20 anni 0,44 centesimi di euro. Fatti i debiti calcoli, anche per una famiglia è un progetto che conviene. Adopera l'energia che le serve

senza pagare la bolletta e tutta quella che non adopera la 'vende', guadagnandoci. Per produrre un kilowatt ora di energia da fotovoltaico occorre un impianto da circa 7 mila euro. Tenuto conto che per una famiglia media è necessario un impianto con una potenza di 2-3 kilowatt, la spesa si aggira sui 15-20 mila Euro. Con il 'rimborso' del gestore è una spesa che si ammortizza in circa 10-12 anni. Per gli altri 8-10 anni si guadagna. La recente norma varata in Italia – sottolinea Callegaro – è davvero innovativa, ma purtroppo ancora poco conosciuta. E' per questo che Legambiente non si stanca di richiamare l'attenzione delle istituzioni pubbliche. Un'azione corale porterebbe vantaggi indubbi a tutta la collettività. Tuttavia – prosegue Callegaro – se a breve non ci saranno risposte adeguate, Legambiente si farà carico in prima persona di attivare lo 'sportello energia', per rispondere concretamente alle tante sollecitazioni che ci giungono dai cittadini vicentini, che reclamano a più voci una città



Gaetano Callegaro, presidente di Legambiente Vicenza

a misura di una vita sana. In questo senso – aggiunge il presidente cittadino di Legambiente – auspichiamo un'attenzione particolare per implementare il sistema delle piste ciclabili e l'incremento dei mezzi pubblici in città. Si contribuirebbe così ad abbattere notevolmente la presenza di polveri sottili, che rappresentano per Vicenza un vero allarme rosso, come dimostrano i ripetuti sforamenti con cui si deve fare i conti specialmente nel periodo invernale. Da parte sua, Legambiente – conclude Callegaro – continuerà a proporre la campagna informativa 'Mal'aria' durante il prossimo inverno, mentre per settembre è già stata calendarizzata la pulizia dei parchi nell'ambito della campagna 'Puliamo il mondo'.

È la filosofia della VMC per contribuire ad uno sviluppo sostenibile

Ecologia di prodotto e processo industriale

È determinante pensare non solo ad un'ecologia di prodotto, ma anche di processo industriale. In questo modo, un'azienda leader sul mercato mondiale nella produzione di valvole e viti a iniezione ad olio per compressori rotativi riesce a dare il proprio contributo ad uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile. Il direttore commerciale della VMC Spa di Creazzo in provincia di Vicenza, Paolo Bedin, risponde prontamente così a chi rischia di non cogliere direttamente il legame tra la produzione dell'azienda e l'attenzione per l'equilibrio dell'ambiente. E, rincarando, aggiunge: solo se ciascuno applica alla propria



La sede di VMC Spa a Creazzo (Vicenza)

attività, qualunque essa sia, una sensibilità e un'attenzione particolare ad uno sviluppo sostenibile potremo raggiungere risultati interessanti, capaci di farci cambiare rotta e di raggiungere gli impegnativi obiettivi del Protocollo di Kyoto. In sostanza – sottolinea – è l'azione corale che fa la differenza. Pena un depotenziamento dei singoli sforzi che, è bene ricordarlo, per un'azienda sono un costo e un impegno non direttamente spendibili in termini di vendita. Alla VMC (20 anni d'attività, 15 brevetti nel settore, 12 milioni di fatturato con un 70% di export), la cultura ecologica è un patrimonio d'impresa che pervade tutti i settori. A cominciare dai laboratori dove i nostri ingegneri di ricerca studiano le soluzioni più innovative per le nostre valvole – spiega Bedin -. Massima attenzione alle materie prime, alluminio, bronzo, acciaio, tutti materiali smaltibili o riutilizzabili. Minime le componenti in plastica, che potrebbero essere sostituite – prosegue il direttore commerciale – quando la ricerca riuscisse a fornire materiali diversi in grado di garantire uguali performance e durabilità. Alla VMC vi è costante attenzione anche nel progettare soluzioni per tecnologie che riducano il consumo energetico e che durino di più. Siamo riusciti a estendere la vita manutenzione preventiva dei nostri



prodotti fino al 25% - puntualizza il direttore commerciale -, riducendo così a valle il problema dello smaltimento del prodotto esausto. La sensibilità ambientale alla VMC, tuttavia, non si misura solo sulle qualità del prodotto finito, ma nella cultura generale d'impresa che la caratterizza. All'interno dell'azienda vige la raccolta differenziata dei rifiuti, gli scarti di lavorazione seguono un processo di smaltimento certificato dal sistema qualità, tutti i prodotti usati per le pulizie sono legati al rispetto per l'ambiente e all'uso oculato delle risorse. Una filosofia che la VMC ha fatto migrare anche presso i partner locali cui è affidato l'85% della produzione vera e propria dei componenti le valvole. Ai nostri fornitori – spiega infatti Bedin – non chiediamo solo precise garanzie in termini di organizzazione e qualità della produzione, ma anche di operare secondo lo spirito ecologico che caratterizza l'azienda madre. Tutto facile? Assolutamente no – confessa Bedin. Finché certi comportamenti

non diventano metodo e cultura diffusa occorre un pressing continuo e un costante monitoraggio. Del resto, nell'immediato sarebbe generalmente conveniente proseguire con comportamenti consolidati, piuttosto che faticosamente lavorare per un cambio di mentalità. Secondo Bedin, inoltre, neppure sul mercato c'è ancora tutta la sensibilità che sarebbe necessaria attorno a questi temi. Eppure è tempo, ormai scaduto, di uscire dalla logica della sperimentazione o da quella dell'isolamento ecologica. Perché solo un'azione comune che pervada tutta la filiera può fare la differenza sostanziale e, nel lungo periodo, continuare a garantire benessere e buona qualità della vita per i più. È vero però che una cultura ambientalmente sensibile di un'azienda come la VMC, presente sui mercati di tutto il mondo con posizioni di indiscussa leadership, può fungere da significativo traino. Per questo – conclude Bedin – il nostro impegno, anche di guida nei confronti di realtà minori, non solo non viene meno ma è destinato a rafforzarsi.

Moretto, dal 1958 esperti in demolizioni, trasporto e riciclo di rifiuti

Gli inerti? Si recuperano e si riciclano

A Pordenone da più di cinquant'anni opera un'azienda specializzata nel settore scavi, trasporti, demolizioni e riciclaggio di rifiuti inerti. Prima azienda in Friuli Venezia Giulia a ottenere l'autorizzazione per il trasporto di rifiuti speciali per conto terzi, Moretto srl persegue una politica di attenzione e rispetto del territorio attraverso il risparmio all'ambiente di prelievi di inerti, il riciclo di ciò che viene demolito e la successiva trasformazione del materiale in ben sei tipi di materie prime secondarie, ottime per la formazione di piazzali, sottofondi stradali o riempimento. Fin dalla sua fondazione, ricorda il titolare Giuseppe Moretto, l'azienda ha saputo cogliere le evoluzioni del mercato e le relative opportunità, sviluppando e diversificando al massimo la gamma dei propri servizi. Specializzata in demolizioni a grandi altezze anche tramite l'utilizzo di esplosivi, in trattamento smaltimento e trasporto di rifiuti pericolosi e non, in bonifiche e consulenze ambientali, in scavi e fornitura di sottofondi stradali alternativi, la società pordenonese prosegue lungo un percorso di miglioramento e di crescita continua che vede, parallelamente, un costante incremento nel numero del personale tecnico qualificato oltre che l'ampliamento del proprio parco mezzi, costituito da escavatori, pale gommate, autocarri, container scarrabili e macchine speciali per le bonifiche ambientali. Cemento armato, mattoni, pavimentazioni sono solo alcuni dei materiali prodotti dopo una demolizione. Presso l'impianto autorizzato e attraverso i più moderni ed efficaci sistemi mobili di cernita e frantumazione, Moretto è in grado di riciclare tali macerie al 100%, ricavandone varie tipologie di sottoposti stradali ottimi come sostituti del tout-venant o di altri materiali inerti. Dal 2003, anno della sua emanazione, la società è iscritta al repertorio di riciclaggio, che in base al decreto legge emanato lo stesso anno obbliga ad utilizzare almeno il 30% dei prodotti riciclati. Il centro di riciclo si trova in periferia del comune di Pordenone, dove su una superficie di 15mila metri quadrati viene svolta l'attività di recupero inerti. 80 mila sono le tonnellate di rifiuti misti da costruzione e demolizione ritirate e recuperate nel corso del 2004. Sei sono le fasi di svolgimento dell'intero ciclo di trattamento: si inizia dall'arrivo

del rifiuto presso lo stabilimento attraverso mezzi di proprietà di Moretto, si procede con l'identificazione del rifiuto e la verifica dei documenti di trasporto, le autorizzazioni e le licenze. La quarta fase prevede lo scarico e il deposito dei rifiuti nei relativi settori di appartenenza seguita dalla separazione degli stessi per tipologia. Infine l'ultima fase prevede lo scarico nell'impianto di frantumazione-movimentazione del rifiuto e la successiva vagliatura per ottenere le varie granulometrie. I rifiuti da C&D introdotti nel centro riciclaggio sono per la maggiore, prodotti dalla stessa Moretto durante lo svolgimento delle attività di demolizione e scavo, il resto viene fornito da imprese edili. Oltre alle macerie vengono raccolti anche altri materiali, ad esempio il legno, conferito ad un impianto del pordenonese operante in collaborazione con Rilegno. Attenta al rispetto ambientale, la società fa parte del Consorzio Copernico, una struttura nata dall'esperienza di professionisti e imprese impegnati da anni in campo ambientale, con un occhio rivolto alla risoluzione di problemi complessi, quali la bonifica e il ripristino ambientale dei siti conta-

minati. Attraverso la collaborazione con gli istituti universitari il consorzio è impegnato da anni nella ricerca, specializzandosi in metodologie di biorisanamento e bonifica on-site. Tra il 1998 e il 2002, in base alle analisi dei dati condotti a livello nazionale, la quantità di rifiuti speciali non pericolosi avviati al recupero/riciclo delle sostanze inorganiche, ha visto un incremento del 49%. Risultati incoraggianti, ma se pensiamo che il 60% dei rifiuti speciali non pericolosi viene ancora smaltito in discarica, il cammino da percorrere verso un futuro più ecologico è ancora lungo. Tra i progetti del futuro, ricorda Silvia Moretto, spazio al potenziamento delle bonifiche ambientali e al trattamento dei rifiuti pericolosi.



Il titolare Giuseppe Moretto con i figli Silvia e Michele

Marinig, presidente del Consorzio Ziu, delinea gli obiettivi del triennio

Per crescere massima attenzione all'ambiente

Il presidente del Consorzio Ziu (Zona industriale Udine-Sud), all'inizio del suo secondo mandato che lo porterà a guidare l'ente fino all'approvazione del Bilancio 2009, delineando gli obiettivi specifici del triennio, richiama subito l'importanza dell'art. 5 delle Norme di attuazione dello Strumento pianificatorio dell'Area e il correlato Regolamento per la Gestione, per evidenziare il compito cui il Consorzio con tenacia intende attenersi: quello di un progressivo sviluppo dell'area dove gli aspetti ambientali risultino costantemente monitorati. Questo contesto – osserva infatti Marinig – è indispensabile ed ottimale ad accrescere la sensibilità e, quindi, anche le aspettative di miglioramento ambientale complessivo. Oggi alla Ziu sono insediate oltre 100 aziende con 2300 addetti, su un'area complessiva di 478 ettari. Attualmente ci sono ancora 292.059 mq che risultano cedibili. Alla Ziu da un anno è insediato ed attivo anche il Parco scientifico tecnologico 'Luigi Danieli', che ospita una ventina di realtà nei settori ambiente, biotecnologie, metallurgia, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, impiegando 50 persone. L'impostazione del sistema di gestione ambientale, scaturito dal documento di analisi ambientale iniziale elaborato e adottato dal Consorzio nel contesto del progetto Si.Ge.A Udine Sud – prosegue Marinig –, deve essere da supporto alla struttura nell'impostare e mantenere una gestione corretta, efficiente ed efficace dello sviluppo dell'area. L'impegno del Consorzio in tal senso è reso evidente dall'intenso programma di opere pubbliche da realizzare alla Ziu nel 2007-2009 per complessivi 17 milioni 221 mila 210 Euro. Nel 2007, previsti interventi per 5 milioni e 650 mila Euro con: adeguamento e potenziamento della rete fognaria meteorica (2° stralcio); adeguamento del depuratore consortile; riqualificazione ambientale lungo la Roggia di Palma, nel tratto che costeggia via Ceconi di Monteecon; manutenzione delle infrastrutture. Nel 2008, si prevedono opere per 6 milioni 150 mila Euro: realizzazione di una rete di comunicazione in fibra ottica; spostamento della linea elettrica 220 kV Udine NE-Redipuglia; realizzazione

della rete gas; allargamento di via Buttrio e potenziamento della rete fognaria; completamento della viabilità e delle reti nelle vie Ceconi di Monteecon e nel comparto artigianale Sud; rete nera e meteorica di collegamento ex zona industriale di Pavia di Udine; manutenzione delle infrastrutture. Nel 2009, il Consorzio Ziu prevede un investimento di 5 milioni 421 mila 210 Euro per: infrastrutture di servizio e per la sede del Consorzio; adeguamento cabina MT/BT a servizio della stazione di sollevamento acqua; prolungamento del binario Ziu presso lo scalo ferroviario; potenziamento delle reti fognarie bianche e nere del viale del Lavoro; manutenzione delle infrastrutture.

Tra gli obiettivi del triennio, c'è l'**ubicazione della sede del Consorzio** (ora in centro a Udine) nell'area della Ziu, in un complesso polifunzionale denominato "Centro direzionale Ziu". Il Centro – evidenzia il presidente Marinig – dovrà essere coerente con gli **obiettivi di massimo rispetto energetico**, adottando criteri bioclimatici nella progettazione e realizzazione dell'edifici e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. L'Amministrazione, inoltre – conclude Marinig –, racconterà le raccomandazioni dell'Assemblea circa la modifica del perimetro della Ziu, con l'ampliamento dell'area verso Nord, fino alla viabilità della Tangenziale.



Renzo Marinig, presidente del Consorzio Ziu

www.ziu.it



Progettazione Ingegneria Ambientale

Piani di Caratterizzazione Ambientale
D.Lgs 152/06 - Progetti di Bonifica

Progettazione Ingegneria Geotecnica

Studi Geologici, Geotecnici, Geomeccanici e Geomorfologici

Indagini Geognostiche, Sondaggi, Monitoraggi, Prove

Progettazione per Attività Estrattive e Discariche

Geofisica

Rilievi Topografici e Batimetrici

Idrogeologia e Idraulica

Studi Territoriali, Strumenti Urbanistici e Paesaggistici, V.I.A.

geosyntech
società per la geologia e l'ingegneria
Geosyntech srl - Via Cicerone, 4 - 34133 Trieste
Tel. 040.362032 - Fax 040.364430 info@geosyntech.it - www.geosyntech.it